



La Cunsky affondata al largo di Cetraro in Calabria

Intervista a Silvio Greco

«Sulla nave dei veleni il governo non vuole la verità»

L'assessore all'Ambiente: «Perché non si recuperano i bidoni? L'ho chiesto al sottosegretario e lui m'ha offeso». Da 40 giorni si sa del Cunsky, s'interviene solo oggi e solo per ri-fotografarlo

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbuccianini@unita.it

C'è una nave sotto e una nave sopra. Entrambe ferme, come due fantasmi sul mare della Calabria. Quella sotto (-500 metri) si chiama Cunsky e ci sta da 17 anni, quella sopra è battezzata Ocean ed è al porto di Vibo Valentia da due giorni, venuta a visitare proprio il relitto affondato dalla mala coi suoi veleni. Ma l'Ocean è rattrappita nei suoi compiti, potrebbe svelare molto più del segreto di pulcinella sull'identità del relitto inabissato, come spiega l'assessore

della Regione Calabria, Silvio Greco. «Sulla nave oceanografica inviata dal ministero c'è un robot che può fare tutto, tagliare lo scafo, afferrare con delle leve e estrarre i bidoni, portarli in superficie in contenitori di piombo isolante, in tutta sicurezza».

Quando si muoverà l'Ocean?

«Solo oggi, quando arriverà a Cetraro il sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia. Con calma: eppure quella nave sofisticata costa agli italiani 35 mila euro il giorno».

Dove s'è incagliata la storia?

«Il governo dice: la magistratura ci chiede di appurare l'identità del relitto. E quello si limitano a fare, con il rilevamento tridimensionale e la raccolta di campioni di alghe e sondaggi

sulla sabbia intorno alla nave. Ma ci sono altre risposte da dare: riguarda la salute pubblica di questa gente. Noi vogliamo sapere cosa c'è dentro quella nave affondata. C'è paura, i medici parlano di tumori in aumento, l'economia del pescato è ferma».

Perché non si procede?

«Perché al governo non interessa. Abbiamo fotografato il Cunsky il 12 settembre, sono passati 40 giorni da quando è palese l'allarme sanitario. In questo tempo doveva arrivare la nave dell'Ispra: mai vista. Il ministro Prestigiacomo ha promesso l'intervento della Saipem, da Cipro: anche questo soccorso non è mai arrivato...».

Adesso c'è l'Ocean, ma non c'è la volontà politica...

Cronologia

Gli affondamenti degli anni 90, il lassismo di oggi

12 settembre Dopo le dichiarazioni del pentito Francesco Fonti, che hanno attivato la procura di Paola, viene fotografato un relitto a meno 500 mt a largo di Cetraro (Cs). Li Fonti aveva detto essere stato inabissato il Cunsky, una delle tante navi dei veleni che la 'ndrangheta ha affondato per tornaconto.

21 ottobre Inizia oggi, con 40 giorni di ritardo, la rilevazione della nave oceanografica spedita dal governo, nonostante quei bidoni siano sotto l'enorme pressione a quella profondità. E comunque l'intenzione del ministero e di non intervenire per il recupero dei bidoni tossici, ma solo per confermare l'identità del relitto.

24 ottobre Manifestazione ad Amantea, dove già si spiaggiò la Jolly rosso, nel 1990, altra nave a perdere. Lì intorno le terre sono inquinate, e i dati epidemiologici preoccupanti. Le istituzioni locali si augurano la partecipazione di enti e cittadini anche al di fuori della Calabria.

«In questa vicenda bisognerebbe muoversi in modo ampio, coinvolgendo diversi ministeri, come noi abbiamo coinvolto tutti nel lavoro "a terra". Abbiamo iniziato le analisi sul letto del torrente Oliva (dove si teme siano nascosti i rifiuti del Jolly Rosso, arenato ad Amantea nel 1990, Ndr), coinvolgendo l'Ispra, l'Arpacal (agenzia regionale), il ministero e la procura. E a tutti arriverà un campione di questi prelievi».

Lei è stato a Roma con 32 sindaci della zona. Cosa ha chiesto ai politici?

«Il Cunsky non è sotto sequestro, l'eccezione del ministero - non preleviamo il carico perché la procura ci ha chiesto altro - non tiene. C'è una responsabilità politica davanti alle domande della gente di Calabria. A Montecitorio ci è venuto incontro il sottosegretario Menia, alle mie richieste ha risposto dandomi del provocatore, del sobillatore. Invece di rispondere, il governo aggredisce».

Com'è finita?

«Due ore dopo mi hanno chiesto - per fax - le analisi sull'ambiente marino dell'Arpacal. Incredibile, quella è competenza loro, a noi spetta la sicurezza della balneazione».

A chi si appella, adesso?

«Ai cittadini: sabato manifesteremo ad Amantea. C'è il veleno nel Mediterraneo, e questo interessa tutti gli italiani. Non lasciateci soli». ♦